

Un passo indispensabile: i referenti di Istituto

Vincenzo Terreni

Non sono sicuro di aver ben compreso la situazione complessiva, mi è ben chiara però la necessità di creare un gruppo di persone in grado di guidare il lavoro nel loro istituto, organizzare le infrastrutture, promuovere gli incontri ed i confronti all'interno, con altri Istituti, con LDT con chi crederanno più opportuno.

Ritengo la figura dei tutor (referenti, responsabili, definiremo il nome una volta per tutte) essenziale per la prosecuzione, il rafforzamento, il radicamento nel tempo e nello spazio di esperienze che altrimenti perdono di freschezza, si logorano, si isolano per durare molto meno di una carriera scolastica.

Non credo sia sufficiente individuare "quelli bravi/e", vanno certo individuate le figure più in grado di affrontare questo compito, ma vanno anche "normalizzate" ad uno scopo originale per il quale ci sono forse le potenzialità, ma non una piegatura specifica. E ne vanno individuate in numero ridondante: due gruppi ciascuno di una decina di persone: uno composto da coloro che si sentono già in grado di operare, l'altro con le sole limitazioni di età (non più di 45 anni) e di volontà di fare. Messi insieme in affiancamento permanente, con sostituzioni in caso di abbandono, trasferimento, chissà cosa.

Con queste persone occorre parlare e parlare chiaro, parlare con determinazione perché tutte capiscano e capiscano bene che fare le cose in questo modo è un altro modo, non lo stesso con alcuni contenuti e qualche cambiamento di dettaglio.

Allora si dovrebbe partire con una intera giornata in settembre

Il primo contatto dovrebbe chiarire il ruolo che (d'ora in avanti li chiamerò referenti per praticità) i referenti dovranno avere. Per fare qualunque cosa si preveda dovranno conoscere la situazione così come è emersa nella sua complessità agli esperti esterni che hanno lavorato in Valdera. Atteggiamenti, preparazione media, consapevolezza del lavoro svolto e delle necessità oggettive: occorre analizzare tutto quello che si ritiene importante che si conosca prima di cominciare a discutere su cosa fare. Spero che bastino due ore per avviare questa riflessione. Dovrà essere un avvio chiaro e puntuale, una discussione partecipata e franca dalla quale potranno emergere i campi di intervento e gli strumenti che il referente dovrà usare per promuovere il *confronto consapevole* tra i colleghi.

Per il secondo punto propongo una simulazione della loro prima attività tra quelle previste da Paolo Guidoni, con i correttivi resi necessari dai singoli mondi che popolano il pianeta Valdera: " - *Per la prima metà dell'anno scolastico, su mandato esplicito di dirigente e collegio, si riunisce il GSS (un paio di docenti di scienze della scuola media, due o tre docenti di primaria e infanzia con l'auspicabile presenza di due o tre genitori di cultura non specialistica.*

Il GSS ha l'incarico di leggere accuratamente a livello individuale, e quindi discutere collegialmente in (almeno, p. es.) 3 incontri mensili, parti selezionate di diversi testi di scienze per la scuola media, confrontandone leggibilità, possibilità di presa sulla cultura dei ragazzi, significatività nei confronti di una cultura scientifica di base ("cultura di cittadinanza"), efficacia di stimoli e aperture verso approfondimenti personalizzati, aderenza e coerenza con la necessaria laboratorialità di ogni insegnamento di scienze sperimentali, valenze interdisciplinari nei confronti di matematica e lingua, ... adeguatezza alla costruzione di un percorso didattico selezionato, culturalmente incisivo e coerente con le indicazioni nazionali ... etc.

Verranno raccolti e messi a disposizione tutti i testi in adozione in Valdera nella prima media, propongo di scegliere un paio di argomenti per esempio di Fisica "l'energia" e di Biologia "l'alimentazione". Si leggono (meglio se saranno già isolate e raccolte in un foglio) le prime venti righe di ogni testo e poi si comincia a discutere simulando la situazione che si verrà ad trovare nel gruppo di lavoro del GSS allargato. Qualcuno funge da segretario che annota e ogni 20 minuti ripropone gli argomenti di maggiore rilievo.

Si procede per un paio di ore ad analizzare sommariamente divisi in quattro gruppi mescolati: due per la Fisica e due per la Biologia. Un'altra ora di discussione generale di merito e di metodo, se non c'entra altro le considerazioni ulteriori si rimetteranno al forum.

Il secondo argomento è quello relativo all'allestimento del "laboratorio povero".

[Di sfuggita ho visto alcune considerazioni sulla dotazione delle scuole nei report che sono stati raccolti: il microscopio non credo possa far parte della dotazione di un laboratorio povero, al massimo qualche lente.]

C'è da discutere forse parecchio, forse no, ma di fatto occorre trovare una "definizione di laboratorio povero" del tipo "è quello che contiene il minimo che serve per fare tutti quel che c'è da fare ora in piena sicurezza". Coinvolgere i genitori nell'allestimento (anche arredi) non si tratta di un ripiego in mancanza di meglio, ma un'azione didattica allargata. Sulla base della programmazione del POF elencare quello di cui c'è bisogno, decidere come procurarselo e come ricoverarlo in modo che le parti riutilizzabili siano conservate in modo idoneo. Bene iniziare a fare un quaderno di laboratorio per quanto riguarda l'inventario, le necessità emerse e i problemi.

Opportuno avere dei riferimenti nelle altre scuole e al CRED.

Stesso ragionamento per la Biblioteca specialistica che dovrà cominciare a formarsi presso il CRED, ma anche presso ogni plesso dovranno essere presenti testi e raccolte utili per gli incontri e l'autoformazione.